Lupo gira « La ballata di Ben e Charlie »

Un western che sorride

Il western *sa anche sorridere.* Lo chiamavano Trinità *(senza contare precedenti ben più illustri* made in USA) *ce lo ha dimostrato e il regista Michele Lupo, che si appresta a realizzare il film* La ballata di Ben e Charlie, *interpretato da Giuliano Gemma, Marisa Mell e George Eastman, ha intenzione di confermarcelo.*

Con il western, *gli autori statunitensi hanno, nel corso degli anni, notevolmente ampliato la problematica del « rude* cow-boy » *esprimendo, crediamo, tutto quel che era umanamente possibile, ivi compresa l'inversione delle parti (vedi L'amante indiana di Davis, Un uomo chiamato cavallo di Silverstein e il recentissimo* Soldato blu *di Nelson) che rendeva finalmente giustizia agli indiani, non più visti come biechi selvaggi ma come oppressi e perseguitati dal colonialismo post colombiano.*

Gli italiani, invece, pur cimentandosi nel genere con discreto successo, non sono mai andati al di là degli stereotipi del vecchio West, stancando pian piano lo spettatore, ormai saturo di vendette e revolverate gratuite. La ballata di Ben e Charlie *sarà, appunto, un* western *ridanciano, non violento, e narrerà, in tono vagamente picaresco, l'amicizia tra due vaccari bonaccioni coinvolti, loro malgrado, in mille spericolate avventure. I due sono uniti per la pelle, ma i rispettivi caratteri li mettono spesso in disaccordo e spetterà alla ragazza di uno di loro (Marisa Mell) riconciliarli prima che vengano alle mani In sostanza,* La ballata di Ben e Charlie *— le cui riprese inizieranno fra breve in Spagna e, precisamente, ad Almeria — sarà un* western non violento *privo di inizio, come di conclusione. Caratteristica tipica di una ballata come questa che narra, senza presunzione, momenti qualunque di una storia qualunque.*

d. g.

NELLA FOTO: Marisa Mell.

Un appello per aiutare i gruppi teatrali dell'ARCI

L'ARCI ha lanciato una sottoscrizione popolare a favore di alcune compagnie che fanno parte del suo circuito e che sono state colpite recentemente da singolari infortuni.

Lo scorso inverno, infatti, il Collettivo teatrale di Parma ha subito un furto di materiale tecnico per un valore di circa mezzo milione di lire; in aprile il Canzoniere Internazionale è stato a sua volta derubato di strumenti musicali e di casse di dischi (un milione di perdita); nei giorni scorsi il Collettivo teatrale Nuova Scena è stato vittima di un altro furto a Roma: gli sono stati rubati effetti personali e attrezzature sceniche che valgono sette ottocentomila lire.

Questi spiacevoli episodi, che per una compagnia teatrale di altro tipo — magari sovvenzionata dallo Stato o assicurata — potrebbero costituire un fastidio riparabile con poca difficoltà, compromettono seriamente le possibilità di lavoro di piccoli gruppi effettivamente autogestiti i quali, avendo scelto di fare spettacoli per la classe operaia e i lavoratori in generale, si pongono automaticamente fuori dai circuiti commerciali. Proprio per questo, del resto, il ricavato — naturalmente esiguo — delle rappresentazioni è appena sufficiente a garantire alle piccole compagnie alternative la sopravvivenza, alla quale, del resto, sono interessate tutte le forze che vedono nel teatro un momento di serio impegno politico, culturale e sociale.

La Società Attori Italiani ha già dato la sua adesione all'iniziativa. Per i versamenti e per eventuali informazioni, rivolgersi all'ARCI provinciale di Roma in via degli Avignonesi, tel. 479.424.

in breve

« Zio Vania » apre a San Sebastiano

SAN SEBASTIANO, 7.

Il film sovietico *Zio Vania*, che il regista Andrei Mikhalkov-Koncialovski ha tratto dall'omonimo dramma di Anton Cechov, inaugura oggi il XIX Festival di San Sebastiano. Tra gli interpreti del film figurano Innokenti Smoktunovski e Sergei Bondarciuk

Jagger scrittura Welles

NEW YORK, 7.

Mick Jagger, capo dei Rolling Stones, attore e produttore, ha scritturato Orson Welles per un film che sarà girato entro il prossimo autunno in Marocco. Il film non ha ancora un titolo, ma ha in compenso un noto soggettista: è lo scrittore Norman Mailer, che, probabilmente, farà anche una particina.

Rifacimento di « Trader Horn »

NEW YORK, 7.

Trader Horn, film ambientato in Africa e realizzato nel 1931 da W.S. Van Dyke, fu una delle pellicole di maggior successo nel periodo fra le due guerre. La Metro ha in progetto un rifacimento, e vorrebbe affidare a Sean Connery il ruolo di protagonista.

Melvyn Douglas sarà Schweitzer

LONDRA, 7.

Melvyn Douglas interpreterà la figura di Albert Schweitzer, il medico, filantropo e musicista francese premio Nobel per la pace e fondatore di un centro di cura nell'Africa equatoriale, in un film dedicato a questo singolare personaggio. Il film, a carattere biografico, viene preparato attualmente da Jackson Leighter, con la collaborazione della figlia di Schweitzer.

All'asta il teatro Verdi di Marsiglia

MARSIGLIA, 7.

Il teatro Verdi di Marsiglia, di proprietà del governo italiano, è stato venduto all'asta. L'acquirente è la società immobiliare « Campra », che non ha ancora deciso che cosa farne. Nel teatro marsigliese si erano esibite in passato le migliori « troupes » teatrali italiane, tra cui i cantanti Tito Schipa e Beniamino Gigli

Barbra Streisand ha divorziato

SANTO DOMINGO, 7.

La cantante-attrice Barbra Streisand e l'attore Elliot Gould hanno ottenuto ieri il divorzio da un tribunale dominicano. Il giudice ha letto la sentenza di divorzio ai legali della coppia, ponendo così termine a un legame matrimoniale che durava da sette anni.

Il legale di Gould ha detto che l'attore intende sposare quanto prima Jennifer Bogart, dalla quale attende un bambino.

BEVERLY
internazionale
Freddissimo come a Helsinki,
frizzante come a Rio, secco come ad El Paso.
Beverly analcolico aperitivo

Imbottigliato in Italia su autorizzazione del proprietario del marchio registrato Beverly.

publiniter 4-71

La stagione lirica allo Sferisterio

A Macerata dubbi sotto gli applausi

Mentre la « Bohème » è stata presentata in modo adeguato, il « Trovatore » è stato guastato da un allestimento sfarzoso - La strada per la creazione di un tessuto culturale permanente nella regione

Dal nostro inviato

MACERATA, 7

La sagra del canto, aperta dalla *Lucia* della Scotto, è continuata allo Sferisterio con le coppie Corelli-Maragliano, nella *Bohème*, e Merighi-Malaspina nel *Trovatore*. L'entusiasmo si è mantenuto incandescente e il pubblico, accorso al richiamo delle grandi voci, non è rimasto deluso.

Tuttavia, scusandoci con gli scalmanati dell'acuto, vorremmo cominciare il nostro discorso da dove generalmente termina: dall'allestimento che, come abbiamo accennato nella corrispondenza precedente, è dovuto a un piccolo collettivo di quattro architetti e pittori. Cominciamo da qui perchè questo rappresenta a nostro avviso, il momento più originale della popolare stagione marchigiana.

Tutto nasce, naturalmente, dal muro di mattoni, lungo un centinaio di metri, che taglia il semicerchio dell'Arena, nata per il gioco della palla di cuoio. Contro questo muro sorge il palcoscenico, condizionato dallo sfondo piatto e dalla impossibilità di chiuderlo ai lati (altrimenti la gente che siede alla sinistra e alla destra non vedrebbe nulla). Gli allestimenti debbono essere perciò di un tipo particolare, abbastanza piatti da non ingombrare e abbastanza mossi per dare un minimo di varietà.

Gli architetti e i pittori marchigiani han risolto il problema applicando alla parete di mattoni alcune colonne quadrate che ne rompono l'uniformità e che si accompagnano ad accenni di costruzioni in rilievo. L'ambiente viene cioè suggerito più che realizzato: il castello per la *Lucia* o per il *Trovatore*, le casette e i tetti di Parigi, in grigio sullo sfondo, con qualche elemento allusivo in primo piano per la *Bohème*. Il risultato è semplice e chiaro; lascia spazio alla fantasia e al movimento, creando una cornice discreta al fatto principale che è, come deve essere, quello musicale. Raoul Grassilli, come regista della opera pucciniana, l'ha compreso benissimo e ha mantenuto i movimenti dei personaggi nella medesima linea di sobria intelligenza. Nel *Trovatore*, invece, Beppe de Tomasi, — un mestierante di scuola wallmanniana — si è abbandonato alle facili tentazioni del grandioso intruppando malamente bandiere e comparse.

Il fatto va rilevato perchè distingue le opposte concezioni: da un lato lo sforzo di risolvere i problemi scenici con l'intelligenza; dall'altro il cedimento al metodo-arena in una gara di sfarzo in cui Macerata può riuscire soltanto perdente perchè la sua struttura particolare esige uno stile completamente diverso da quello veronese. Nell'anfiteatro romano il problema è quello dell'eccesso di spazio; qui, al contrario, quello di una superficie piana e limitata.

Proprio perciò l'immenso muro è il vantaggio dello Sferisterio perchè impone soluzioni totalmente diverse da quelle della vecchia e cattiva tradizione teatrale.

A Macerata, insomma, diciamolo paradossalmente, vi sono tutte le condizioni che obbligano a far lavorare l'ingegno per realizzare un teatro che sia popolare e intelligente nel medesimo tempo, due qualità che non dovrebbero mai escludersi.

E qui tocchiamo un secondo punto, altrettanto delicato: quello della concezione musicale che non può limitarsi soltanto alla scelta di voci di cartello. Certo un teatro « popolare » non può trascurare questa esigenza, ma non può neppure chiudersi tra quattro grandi nomi. La *Bohème* maceratese lo dimostra bene: Franco Corelli è un Rodolfo nitido, virile, senza sdolcinatura; Luisa Maragliano, una Mimì affascinante per chiarezza di stile. Ma l'opera non si esaurisce nei duetti e nelle arie dei due protagonisti: essa deve essere equilibrata da una intelligenza assai più sottile di quella di Franco Mannino che, manovrando il braccio destro come un pistone, schiaccia ogni gioco interno; e deve essere servita da masse in grado di dipanare una partitura piena di sottili e ambigue finezze.

Intendiamoci: questa *Bohème* non è peggiore di tante altre. E' anzi migliore, tanto per fare un esempio, delle ultime « riprese » scaligere realizzate in stile di spedizione punitiva. La compagnia di Macerata è buona (con Guelfi, Morresi e Zaccaria nel quartetto dei *bohèmiens* e una esile Ferracuti come Musetta) e l'assieme funziona; ma restiamo sempre all'interno di un gioco tradizionale.

Più o meno si può dire la medesima cosa del *Trovatore* anche se le robuste strutture di Verdi si difendono meglio e un direttore come Nino Verchi basta ad amministrarle all'ingrosso. Anche qui gli interpreti sono tra i migliori, a cominciare dal giovane tenore Giorgio Merighi dotato di una bella voce dal colore piuttosto baritonale, forse non potentissima ma estesa e bene impiegata con garbo, oltre a Rita Orlandi Malaspina e ad Adriana Lazzarini che non hanno bisogno di conferme. Ma, anche qui, il problema non si esaurisce nell'uragano degli applausi sollevati dall'opera.

Che si vuole allora? Sembrerebbe malizioso pretendere da Macerata quello che in fondo, non dànno i grandi enti. Tuttavia un motivo c'è. Ed è la « verginità » musicale di questa regione in cui, si può dire, tutto è da costruire da capo. La stagione estiva dello Sferisterio, è oggi un grosso capo senza corpo E' questo corpo che ci auguriamo di veder formarsi (secondo programmi non divistici) con strutture stabili al servizio dei teatri delle città marchigiane, con un tessuto di concerti (non solo di opere liriche) che interessino tutta la regione; con un programma, infine, che abbia i caratteri di cultura e di popolarità che giustifichino il grosso impegno cui questa, come tutte le altre regioni, ha diritto.

Il problema di fondo, insomma, è quello della creazione di un tessuto culturale in cui le manifestazioni popolari dello Sferisterio si inseriscano come momento significativo di una attività costante e culturalmente impegnata, senza frange divistiche e dubbie ipotesi turistiche

Rubens Tedeschi

A New Orleans

Domani i funerali di Louis Armstrong

NEW YORK, 7.

I funerali di Louis Armstrong si svolgeranno venerdì pomeriggio a New Orleans: la salma del musicista sarà tumulata nel cimitero di Flushing, nel quartiere di Queens, a poca distanza dalla casa dove « Satchmo » ha abitato per quasi trent'anni. Alle esequie interverranno il sindaco di New York, Lindsay, il governatore dello stato di New York, Rockefeller e alcuni dei nomi più famosi del mondo del jazz e dello spettacolo americano.

Il cordoglio suscitato dalla scomparsa di Armstrong è vastissimo. La vedova del musicista, Lucille Wilson ha pregato parenti, autorità, amici di non mandare fiori o telegrammi e ha fatto sapere che chi vuole, può invece fare un'offerta in denaro a due istituti di medicina — la Kidney Research Foundation e la Sincle Cell Anemia Foundation — che studiano malattie da cui sono particolarmente colpiti i neri.

Intanto si è appreso che un gruppo di ammiratori di Armstrong ha proposto di erigere a New Orleans un monumento in memoria del musicista. Un comitato appositamente costituito ha anche trovato il posto dove dovrebbe sorgere la statua: si tratta di Congo Square, una piazza particolarmente legata alla storia degli schiavi neri e del jazz.

Ruth Berghaus direttrice del Berliner Ensemble

BERLINO, 7.

Ruth Berghaus è stata nominata direttrice del Berliner Ensemble di Berlino democratica, succedendo a Helene Wegel, la vedova di Bertolt Brecht recentemente scomparsa. La Berghaus ha lavorato spesso come regista al Berliner Ensemble, del quale era vice direttrice.

le prime

Teatro

Emballage (la merce produce merce)

Dopo *La rivolta degli oggetti* di Majakovski e *Oplà, noi viviamo* di Toller, il Teatro Noi presenta, al Beat 72, *Emballage (la merce produce merce)* del francese André Benedetto, nella libera riduzione italiana di Luciano Meldolesi, che cura anche la regia. *Emballage* vuol essere, nel contempo, uno spettacolo di teatro politico e un saggio di ricerca teatrale. In sostanza, si tratta di una descrizione del meccanismo dello sfruttamento capitalistico, la quale parte dalle classiche formulazioni di Marx per giungere poi all'epoca nostra, alla fase del « consumismo » imperante, quando più esplicito sarebbe il tradursi dell'uomo in merce, e viceversa. Il modello ideale di questa parabola (citato, del resto, palesemente) sembra essere *Un uomo è un uomo* di Brecht; ma, com'è ovvio, se ne resta un po' lontani. Il regista e i suoi appassionati e anche dotati compagni (gli attori Antonia Piazza, Libero Sansavini, Mattia Sbragia, Reinaldo Rodriguez, Kiddio España, Isabella Mezza) riescono infatti solo in qualche momento a connettere il proposito didattico e l'invenzione linguistica, che altrimenti vanno ciascuno per suo conto. C'è qualche buona trovata: come quella lotta « al rallentatore », in un teso silenzio quasi subacqueo, tra l'operaio alienato e il suo avversario; e gli elementi scenici (di Roberto Palazzi) come quelli fonetici (di Giovanni Piazza) rivelano un gusto aggiornato e controllato, nel quadro dei gruppi sperimentali. Nell'insieme, tuttavia, non si sfugge a una sensazione di scontato, di risaputo, di già detto; anche perché a difettare, nella rappresentazione, è proprio il punto decisivo della presa di coscienza rivoluzionaria.

Caldi applausi, comunque; e inizio delle repliche.

ag. sa.

Cinema

Il mondo di Alex

Un regista *hippie* con moglie e due bambine, del cui primo film si prevede un buon successo, si trova davanti ad una scelta: che cosa farà per secondo. Da una parte egli non vorrebbe farsi irretire dal sistema, dall'altra non ha idee chiare su quale potrà essere il suo mondo artistico.

Capellone e barbuto, egli vive a Los Angeles e dintorni con amici intellettuali, non è insensibile ai problemi del Paese (dall'inquinamento delle città alla guerra nel Vietnam), ama la moglie, le figlie e la madre, ma non riesce a farle partecipare al proprio travaglio. Anche perché non sa nemmeno lui cosa vuole: un'evocazione mistica con Sidney Poitier nella parte di Cristo oppure una storia d'amore « alla francese » con Jeanne Moreau? Si lascerà prendere al laccio dai generi tradizionali (western, musicali) o metterà in scena personaggi tutti nudi? Il suo ideale è Fellini: un'introspezione come *Otto e mezzo* gli andrebbe a genio, ma ha il talento per arrivarci? E poi, vorrebbe tentare qualcosa di nuovo, e spera che la droga gli suggerisca qualche spunto. D'altronde, la sua immaginazione non ha affatto bisogno di stimoli artificiali per sbrigliarsi.

Come *Alice nel paese delle meraviglie*, Alex, coccolato da un produttore, rischia di perdersi in un labirinto, al quale vorrebbe resistere. Senza contare un altro problema, un'altra scelta concreta: quella di una nuova casa lussuosa, che lo vincolerebbe per sempre.

Costruito praticamente su monologhi e dialoghi, *Il mondo di Alex* è indirettamente un omaggio a Fellini e, direttamente, un ricalco in chiave di commedia intellettuale della sua autobiografia. Senonché i sogni del protagonista (interpretato dal bravo Donald Sutherland) assomigliano piuttosto a quelli di Danny Kaye: più fumo che arrosto e più chiacchiere che sostanza. Come sempre, quando il tema è libero, si vorrebbe un impegno più circoscritto e rigoroso. Le scenette familiari sono però centrate, e gli incontri con la gente di cinema gustosi: la devastata Moreau che canta in carrozza come una diva romantica; Fellini, disturbato in sala di montaggio e caustico interprete di se stesso; il produttore capelluto (interpretato dal regista del film, Paul Mazursky, già autore di *Bob e Carol, Ted e Alice*), che nella sua prodigalità sembra il rovescio esatto del produttore tradizionale, e non è per niente vero che lo sia. Colore e schermo largo.

vice

Non è stato assegnato il Premio teatrale Pirandello

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

Come in altre due occasioni, neanche quest'anno la commissione giudicatrice del premio biennale teatro « Luigi Pirandello » ha attribuito il premio unico di quattro milioni messo a disposizione dalla Cassa di Risparmio per le province siciliane. Essa ha ritenuto, infatti, che nessuno dei lavori giunti all'esame finale (erano stati presentati 121 copioni) « si staccasse dagli altri in modo così netto da consentire l'assegnazione del Premio ».

La commissione, di cui è presidente Raoul Radice, ha però deliberato di segnalare *ex aequo* tre opere — *Bel Ami e il suo doppio*, di Luciano Codignola; *Copione - la rivoluzione è finita*, di Nello Saito; e *Commedia armoniosa del cielo e dell'inferno*, di Giovanni Scabia — attribuendo a ciascuno degli autori il premio di 1 milione.

« Con questa decisione — dice il comunicato diffuso questa sera — la commissione ha inteso svolgere una azione di orientamento, indicando tre opere che, con maggiore evidenza di altre, rispecchiano contenuti forme e atteggiamenti propri della situazione attuale del nostro teatro, della nostra cultura e dunque della nostra società ».

La commissione ha invece attribuito ad ingmar Bergman il premio Internazionale Pirandello istituito a partire da quest'anno « in riconoscimento dei meriti acquistati in campo teatrale da una personalità di chiara fama ». Con questo riconoscimento, la commissione ha voluto sottolineare il carattere specifico del lavoro svolto da Bergman, « regista eminentemente teatrale per vocazione, formazione e continuità di impegno, anche se la sua fama internazionale è dovuta massimamente alla sua attività in campo cinematografico ».

Il Premio Internazionale consiste in una targa d'oro firmata da Emilio Greco. La consegna dei premi ai tre autori italiani e a Bergman avverrà a Palermo nell'ultima decade di novembre.

g. f. p.

Matteotti (finalmente) ha firmato

Il ministro del Turismo e dello Spettacolo, Matteotti, ci ha inviato, pregandoci di pubblicarla, la seguente precisazione:

« In riferimento ad una notizia di stampa che infondatamente cerca di attribuire al Ministro dello Spettacolo l'intento di ritardare l'approvazione del disegno di legge concernente il finanziamento degli Enti Cinematografici di Stato, il Ministero precisa che il relativo decreto del Presidente della Repubblica di autorizzazione alla presentazione alle Camere è stato già firmato e che l'*iter* legislativo è rimesso al Parlamento.

« Stupisce che un giornale organo di Partito per un incauto tentativo polemico manifesti una totale mancanza di conoscenza della procedura formativa delle leggi e attribuisca ad un Ministro una facoltà che non ha nonchè l'intenzione di ritardare un provvedimento che, in più occasioni e nei limiti delle sue responsabilità, il Ministro per il Turismo e lo Spettacolo ha, invece, cercato di accelerare ».

L'onorevole Matteotti afferma di aver apposto la propria firma al disegno legislativo per il finanziamento degli Enti cinematografici statali, ma non specifica quando questo atto sarebbe avvenuto Siamo pronti a colmare la lacuna: da fonte autorevole e assai vicina al ministro, ci risulta che Matteotti il suo beneplacito formale lo ha dato nella mattina di martedì 6 luglio; guarda caso: dopo che era apparsa la nostra denuncia giornalistica su un ritardo a dir poco scandaloso

Quanto alla facoltà che Matteotti e qualsiasi altro ministro avrebbe di rallentare il cammino di una legge, noi non vogliamo addentrarci in una disquisizione dottrinaria. Da buoni giornalisti ci atteniamo ai fatti: due leggi sono state approvate dal Consiglio dei ministri il 13 aprile scorso; nelle due, una è già di discussione presso la commissione Interni della Camera dei Deputati mentre l'altra è lungi dall'essere giunta a Montecitorio. La prima concerne la concessione di 13 miliardi al fondo creditizio per la cinematografia cui attingono i privati; la seconda riguarda il potenziamento del complesso pubblico, che versa in una situazione estremamente critica e ha i giorni contati se, entro la fine del mese, non si provvede intanto a risanarne le pesanti passività ancora prima di procedere al rilancio e alla riqualificazione del settore.

Poichè questi sono i fatti, assolutamente incontrovertibili, e poichè non è lecito supporre che, per firmare una legge, a tre o quattro ministri occorrano due mesi e mezzo, siano i lettori a trarre le deduzioni suggerite dall'episodio.

m. ar.

RAI TV

controcanale

CUORE E RAZZISMO — *L'ultima sequenza della puntata di « Quel giorno » dedicata ai trapianti cardiaci, girata da Massimo Sani in un piccolo villaggio vicino a Città del Capo, ci ha offerto la testimonianza della giovane vedova del sudafricano nero il cui cuore è servito per l'ultimo trapianto compiuto da Barnard il 10 maggio scorso. Immagini di un gruppo di squallide baracche tra le quali giocava una frotta di ragazzini scalzi e laceri; due donne, la vedova e la madre, consunte dalla fatica e dal dolore, timide, quasi terrorizzate; una intervista di poche parole, pronunciate a voce bassissima, sul filo del pianto. E poi, il commento finale: « Così il coraggio e la fede di un uomo possono riuscire a infrangere le più incrollabili barriere razziali » (è un bianco, infatti, colui che oggi vive col cuore di quel giovane nero).*

Ma a quel punto, tutto ciò che s'era detto e mostrato durante i precedenti ottanta minuti di trasmissione era già andato in pezzi. E proprio quest'ultima sequenza dimostrava che non bastano certo i trapianti cardiaci a infrangere le barriere razziali: lo testimoniano quelle capanne, quei bambini, quelle donne. La verità è che, a proposito dei trapianti cardiaci, le questioni da porre e da indagare erano del tutto diverse da quelle che sono state poste e indagate in « Quel giorno ».

Secondo la tendenza di questa nuova serie del programma, anche questa volta è stata la rievocazione a prevalere nettamente.

In questa puntata, anzi, Valente e Rizzo e i loro collaboratori hanno cercato di conferire un taglio ancora più spettacolare alla trasmissione, ricorrendo alla ricostruzione filmata o sceneggiata degli avvenimenti che ebbero luogo a Città del Capo e diedero vita, nel dicembre del 1967, al primo trapianto cardiaco della storia della chirurgia. Dal punto di vista giornalistico, il programma è certamente riuscito: grazie alle testimonianze dirette e all'abile costruzione del racconto, la puntata ha avuto anche momenti molto tesi. Poi si è passati a quello che si può chiamare il « Giro delle opinioni », perchè di dibattito non c'è stato davvero traccia. Valente e Rizzo hanno avanzato alcuni interrogativi morali: i soliti che, più e più volte, sono stati formulati a proposito dei trapianti. Questa parte non ci ha detto nulla di nuovo, anzi è stata decisamente fiacca, anche quando il filosofo Preti ha tentato di avviarsi sui sentieri delle elucubrazioni teoriche. E proprio all'apparire della sequenza finale ci si è resi conto quanto parziale e astratto fosse stato il discorso. Perchè altri sono i problemi che la storia dei trapianti cardiaci solleva: da quello del rapporto che esiste tra informazione, pubblicità e sperimentazione scientifica (e delle deformazioni che in questo rapporto si generano), a quello del rapporto tra progresso scientifico e progresso sociale. In un mondo nel quale si fa tanta fatica per salvare la vita di un singolo ma ancora masse di uomini muoiono e vengono sterminate o vivono in condizioni di oppressione e di sfruttamento, esiste una clamorosa contraddizione: ed è di questa che « Quel giorno » avrebbe dovuto parlare.

g. c.

oggi vedremo

IL COMPUTER (1°, ore 21,30)

Uno scienziato si innamora di una giovane collega ma ha un rivale accanito: un computer, che nella società immaginaria dello originale televisivo, ha il compito di programmare i matrimoni e le unioni di qualsiasi genere. Il computer ha deciso che la donna in questione è troppo frivola, mentre lo scienziato ha bisogno di concentrazione per svolgere il suo lavoro. L'uomo però non vuole cedere e cerca di sfuggire all'oppressione dell'implacabile elaboratore elettronico. Ne uscirà sconfitto.

Questa, in sintesi, la trama dell'originale televisivo che Inisero Cremaschi ha scritto per la serie fantascientifica « Oltre il Duemila ». Il computer è il vero protagonista, il legislatore di un « ordine » sociale completamente disumanizzato Viene usato per ogni attività umana, dall'insegnamento, alle ricerche della polizia, fino alla programmazione matrimoniale. L'argomento offre certamente spunti interessanti, anche perchè non siamo poi molto nel futuro, se solo si pensa al crescente scandalo e all'indignazione suscitati in tutto il mondo dai metodi dell'FBI americana, che, con questo sistema, aveva schedato milioni di cittadini. L'originale di Cremaschi, si sofferma soltanto sulle implicazioni psicologiche che un uso esasperato della meccanizzazione produce sull'individuo, contenuando la linea abbastanza disimpegnata portata avanti da quasi tutti i telefilm di questa serie.

ATLETICA LEGGERA (2°, ore 17,30)

Dallo Stadio Olimpico di Roma la seconda giornata dei campionati italiani assoluti di atletica leggera. Da segnalare le gare di salto triplo, con Giuseppe Gentile, di salto con l'asta, con Renato Dionisi. In programma anche le finali maschili di lancio del disco e delle corse sui 100, 800 400 ostacoli, 1.500 e 5 000 metri; e quelle femminili sui 100 e 800 metri.

ARIA DI MONTAGNA (1°, ore 19,15)

Strutturata e concepita come « Mare aperto » questa nuova rubrica affronta i problemi della montagna. Come primo servizio un tema di attualità, quello della villeggiatura, soprattutto in relazione al costo delle ferie montane; altri servizi sono stati realizzati dalla RAI di Cosenza, Palermo e Trieste Sandra Mondaini e Raimondo Vianello presentano, a conclusione della rubrica un concorso quiz a carattere turistico, riservato ai telespettatori.

GIOCHI SENZA FRONTIERE (2°, ore 21,15)

Terzo incontro del torneo televisivo, questa volta da Rotterdam Sono in gara: per il Belgio, Watermaal-Bolsfort; per la Francia, Le Mans; per la Germania federale, Rheinbach; per la Gran Bretagna, Tewkesbury; per l'Olanda, Alphen Aan den Rijn; per la Svizzera, Biasca; per l'Italia, L'Aquila. Finora la città italiana che ha ottenuto il punteggio più alto è stata Riccione.

programmi

TV nazionale

18,15 La TV dei ragazzi
Per la serie « Il club del teatro », a cura di Luigi Lunari, Raoul Grassili, presenta « La cantatrice calva » di E.. Ionesco

19,15 Aria di montagna

19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento

20,30 Telegiornale

21,00 Tribuna politica
Dibattito a due: DC-MSI, a cura di Jader Jacobelli

21,30 Il computer
Protagonisti: Tino Carraro, Giovanna Mainardi. Regia di Piero Nelli

23,00 Telegiornale - Oggi al Parlamento Sport

TV secondo

15,20 Sport
Ciclismo: da Orcieres Merlette, in Francia, arrivo della undicesima tappa del Tour de France
Atletica leggera: da Roma campionati mondiali assoluti

21,00 Telegiornale

21,15 Giochi senza frontiere

22,30 Boomerang
Ricerca in due sere a cura di Luigi Pedrazzi. Seconda serata

Radio 1°

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,30; ore 6: Mattutino musicale; 6,30: Corso di lingua inglese; 7,45: Ieri al Parlamento; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Mare oggi; 11,30: Una voce per voi; 12,10: Vetrina di un disco per l'estate; 13,15: P come Peppino; 14,10: Buon pomeriggio; 16: Il microfono delle vacanze; 16,20: Per voi giovani - Estate; 18,15: Music box; 18,45: Bianco rosso, giallo; 19: Scena d'opera; 19,30: TV musica; 19,51: Sui nostri mercati; 20,15: Ascolta, si fa sera; 20,20: Il mondo di Milly; 20,45: Dora Musumeci al pianoforte; 21: Tribuna politica e cura di Jader Jacobelli. Dibattito a due: DC-MSI; 21,30: Breve antologia dei furti letterari e artistici;

Radio 2°

GIORNALE RADIO: ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24; ore 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno con Louis Armstrong e Gli Aphrodite's Child; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Goya; 10,05: Vetrina di un disco per l'estate; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Alto gradimento; 13,45: Quadrante; 14,05: Su di giri; 14,30: Trasmissioni regionali; 15,15: La rassegna del disco; 15,40: The pupils; 16,05: Studio aperto; 18,05: Come e perchè; 18,15: Long Playing; 18,35: I nostri successi; 18,50: Quattordicimila 78; 19,05: Vetrina di un disco per l'estate; 20,10: Supersonic; 21,30: Novità discografiche; 22,40: I misteri di Parigi, di Eugenio Sue;

Radio 3°

Ore 10: Concerto di apertura; 11,30: Il Novecento storico; 12,20: I maestri dell'interpretazione: pianista Dinu Lipatti; 13: Intermezzo; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Concerto del baritono Elio Battaglia